

L'EX PM IN CAMPO?

Il leader lombardo: «Ci vogliono anni per costruire un movimento, se lo fa è perché lo sostiene il vecchio»

Bossi: «Se Di Pietro fa un partito avrà la Lega contro»

«Di Pietro vuol fondare un partito? Ci vogliono anni. Se ci riuscisse rapidamente vorrebbe dire che ha alle spalle strutture potentissime che possono solo appartenere al vecchio. Non sarebbe minimamente credibile ed avrebbe la Lega contro» Bossi spara sul magistrato più famoso d'Italia. E preannuncia ma non svela il progetto che la Lega Nord deciderà a fine settimana a Mantova. «Si aprirà un anno di corsa ad ostacoli». Con un referendum alla fine

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA «Presidente benvenuto nella quasi repubblica del Nord». Sulla «macchina» il palcoscenico galleggiante delle autorità mentre in Canal Grande sfilava il corteo della regata storica. Umberto Bossi va a salutare Oscar Luigi Scalfaro. Gli stringe la mano sorride, anzi ride apertamente. «Presidente a Mantova presenteremo un bel progetto», insiste. Sorride anche Scalfaro ma con perplessità. «Si si. Ma calma calma». Bossi non gli molla la mano. Le dà qualche buffetto paterno. «Calma si ma le briglie le abbiamo in mano noi». Orecchie indiscrete riportano.

Dove andrà a parlare...? «Mantova è rilassata il lombardo ospite dei cugini veneti tranquillo mente spavaldo. Un altro autonomista in unosto. Mario Rigo poco dopo lirerà in disparte Scalfaro per sapere che ne pensa. E riterà «il bravo ma adesso non si capisce dove vuole andare a parlare». A du mandarglielo direttamente. Umberto sogghigna cryptico. «Si sta aprendo un anno di corsa ad ostacoli micidiale. La corsa parte venerdì Vedrete». Venerdì o sabato a Mantova la Lega intende fare da mozziere. «Aspettate lasciate un po di mistero. Saranno ancora noi a scardinare» a proporre i nuovi limiti del campo di battaglia.

«Poi c'è il Minotauro...» Dal ma che progetto sarà insi stono i cronisti. E lui «immaginatevi un labirinto. Un labirinto con una via obbligata per uscire. Magari con trabocchetti trappole e botole. E alla fine c'è il Minotauro». Il

Minotauro? Chi è? «Eh il cambiamento del paese. O magari il polo vero che aspetta aspetta e quando si accorge di essere imbrogliato proprio da chi grida all'imbroglione. Vedo che questo succede anche nella magistratura. Sentite magistrati che gridano che il popolo è imbrogliato beh sono anch'io che li hanno imbrogliato. Uno dovrebbe prima di tutto guardare in casa propria».

Di Pietro il riferimento non può essere più evidente. E comunque Bossi lo precisa subito. Il magistrato più famoso d'Italia minaccia di costituire un movimento politico. «Io so che per fare un partito ci vogliono tanti anni. Solo Berlusconi è riuscito in poco tempo, ma con strumenti potentissimi. Se Di Pietro che non è un'anima candida ce la fa vuol dire che anche lui ha. Se arriva al traguardo della politica e trova subito l'acero che lo aspetta vuol dire che dietro di lui ci sono quelli di prima una struttura che può solo appartenere al vecchio. E allora non è minimamente credibile. E allora pure lui fa parte di un gioco organizzato e si troverà la Lega contro. Se vuole di verità faccia pure». Tira il respiro. «Certo su di lui sono prevenuto lo sapete».

Bossi ma che prospettive politiche vede? «Ci riflettevo giusto ricordando di mangiare al mio ultimo nato che è brutto ma simpatico». «Sì? Per le elezioni vedo due possibilità. Il prossimo giugno se valutano di aver bisogno di guardare tempo e se avranno bisogno di evitare magari un referendum. Vostro? Il vero Minotauro?»

Un referendum sull'autodeterminazione? Oppure se i nostri avranno a quello che sperano probabilmente un po' più in là. Lei cosa preferirebbe? «Io sono un buonista. Se si lavora vanno bene anche l'ottobre 1996 o la primavera successiva. Andare a votare ora non serve a niente. Tanto non ci eliminano e la Lega resterà sempre là in mezzo». Berlusconi però si sta agitando ha ricominciato ad attaccare Scalfaro. «Beh probabilmente è un riflesso condizionato. Si comincia a parlare di politica e lui la politica la intende solo come potere».



Umberto Bossi. In alto Di Pietro e, a destra, Borrelli

Abete: nuove regole, ma quali? Violante: prima i processi. Urbani: decida con chi stare. Fini: non con gli altri. Borrelli: «Sì, mi pare entri in politica»

Di Pietro in politica dopo Cernobbio? Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli «Mi sembra che la strada sia questa». Il presidente della Confindustria Luigi Abete «Occorrono nuove regole ma quali?». Violante (Pds) «Di Pietro ha ragione occorrono i processi». Buttiglione (Cdu) «Abbiamo idee coincidenti». Fini (An) «Se farà politica, Di Pietro non starà con gli altri». Urbani (Fl) «Deve decidere con chi stare».

MARCO BRANDO

MILANO Antonio Di Pietro ormai pronto a scendere nell'arena politica dopo il suo «ritorno» al seminario di Cernobbio? Il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli ieri di passaggio in ufficio alla vigilia del ricambio delle fene «è fatto strappare una brevissima battuta. «Mi sembra che la strada sia questa», ha detto - però francamente preferisco non fare commenti. Non mi sembra il caso». Silenzioso anche il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio «tanto più - ha affermato - che Di Pietro non è più un magistrato». Di certo comunque

sono la promessa logica per chiudere Tangentopoli con un occhio sereno ma non distratto».

Fare i processi

Sul fronte politico anche ieri c'è stato chi ha cercato di interpretare le intenzioni e le valutazioni di Di Pietro. «Le due questioni sul tappeto in questo momento sono come uscire da Tangentopoli e la data della soluzione. Borrelli è stato per il primo problema mi pare che la cosa principale sia fare i processi. Credo che Di Pietro abbia detto il riguardo cose molto giuste che condivido». Lo ha affermato a Todi il vicepresidente della Camera Luciano Violante (Pds). «Abbiamo idee coincidenti» ha sostenuto l'ex democristiano e popolare Rocco Buttiglione segretario del Cdu. Secondo lui «Tangentopoli da repressiva deve diventare preventiva creando le condizioni per una giustizia giusta». Dal punto di vista politico siamo pronti a associare la sua linea», ha detto il leader del Cdu. «Spero di potergli parlare presto ma non voglio mettere nessun cappello su Di Pietro anche

se dice cose molto vicine alle nostre posizioni».

Anchor più su un delle intenzioni sono ai vertici di An. «Sarà Di Pietro a decidere cosa fare», ha detto Gianfranco Fini il segretario ma se dovesse decidere sono convinto che non starebbe dalla parte di coloro che vogliono conservare la prima Repubblica e imbalsamare la rivoluzione democratica del '27 in segreto. Il consiglio di An Fini è di De Corato. «Quella di Di Pietro è stata una grande lezione di pulizia morale per coloro che speravano che dopo le trappole giudiziarie di Brescia Di Pietro non parlasse più».

Un uomo ferito

Il giudizio su Di Pietro di Giuliano Urbani (Forza Italia) «Si sente che è un uomo ferito. Se decide di scendere in politica credo che dovrebbe decidere con quale Polo schierarsi perché in un sistema bipolare non si può giocare senza metterci la maglietta». L'ex ministro berlusconiano della Giustizia Alfredo Biondi - a suo tempo in netto contrasto con i pri

di Mani Pulite - ieri ha fatto una scoperta. «Di Pietro» sia in veste di magistrato che oggi di privato cittadino si trova perfettamente d'accordo con ciò che ho sempre sostenuto anche se omette il verbo. Ancora «Le ipotesi di amnistia ed indulto mi trovano da sempre fermamente contrario». Sono d'accordo con il cittadino Di Pietro quindi nessun colpo di spugna. «Se il giudice Di Pietro è un eroe per il prevenire la verità. Dovrebbe essere condannato non solo dal Di Pietro cittadino ma anche dal Di Pietro magistrato». Giurista di Cernobbio in generale, con preso l'intervento di Di Pietro invece sono proprio indignati per Raffaele Costa ex ministro della Sanità e presidente del deputato Federalisti Liberaldemocratici «Cernobbio fa parte dei potenti forti». Ha aggiunto Costa «Mi pare che il convegno sia diventato un spettacolo di teatro alla Scala post festum una sorta di festival dell'Unità per élites alla ricerca di una tribuna feugorosa». Condivido il discorso di Di Pietro su Tangentopoli ma era quella la sede».

Advertisement for Computer Discount featuring a PC DEX dx4 100 MHz. Text includes 'SCADE IL 20 (MA DURA UNA VITA)', 'L'offerta scade il 20/9, ma il PC DEX dx4 a 100 MHz e a lunga conservazione se in futuro vorrai più energia, basterà sostituire il processore senza cambiare computer', and 'SOLO £. 1.699.000* Da consumarsi entro il 20 settembre'. Includes a list of specifications and the Computer Discount logo.